

L'arte della guerra : La Nato va a scuola di guerra

By [Manlio Dinucci](#)

Global Research, April 20, 2012

ilmanifesto.it 20 April 2012

Contrariamente a quanto sembra, anche la Nato impara. «Essa trae sempre lezioni dalle sue operazioni, ed è ciò che stiamo già facendo con la Libia», spiega l'ammiraglio Usa James Stavridis, comandante supremo alleato in Europa. A tal fine la Nato dispone di un apposito centro, il Joint Analysis & Lessons Learned Centre (Jallc): una sorta di scuola, in cui si insegnano le «lezioni apprese». Così la Nato impara a fare sempre meglio la guerra. All'inizio di quella contro la Libia, nel marzo 2011, il Jallc inviò un team di analisti a seguire le operazioni presso il centro alleato di comando a Napoli. Le «lezioni apprese» sono espresse in un rapporto riservato, inoltrato lo scorso febbraio, di cui il New York Times ha ora ottenuto copia. Che cosa devono imparare gli alleati, soprattutto quelli europei? Che la guerra contro la Libia non è stata l'operazione modello che si pensava, ma ha evidenziato gravi lacune. Anzitutto il fatto che gli alleati europei e il Canada hanno dovuto fare eccessivo affidamento sugli Stati Uniti. Anche con l'aiuto statunitense, la Nato disponeva solo del 40% degli aerei per la guerra elettronica, che sarebbero stati necessari in questa operazione. E sono stati gli Usa a fornire agli alleati la quasi totalità delle più avanzate munizioni a guida di precisione: 7.700 bombe e missili usati nell'attacco alla Libia (di cui gran parte probabilmente fornita dalla base Usa di Camp Darby). Bisogna fare presto a colmare tali lacune. «Il presidente Obama ha già richiesto al Pentagono di preparare opzioni militari preliminari in Siria». Tuttavia, «una operazione militare contro la Siria costituirebbe una sfida più grossa rispetto a quella che ha rovesciato il potere di Gheddafi». La Siria dispone infatti di forze armate e sistemi di difesa aerea più efficienti, più difficili a distruggere con gli attacchi aerei. Per di più, l'opposizione siriana è più disarticolata e dispersa di quella libica durante la guerra, «rendendo più difficili gli sforzi degli alleati Nato di coordinarsi con i ribelli». Di conseguenza, per attaccare la Siria, gli alleati europei e il Canada dovrebbero «poggiarsi pesantemente sulle capacità degli Usa». In previsione di questa e altre guerre (nel mirino c'è anche l'Iran), essi stanno dunque accelerando i tempi per potenziare le proprie capacità militari. In tale quadro si inserisce l'accordo, concluso lo scorso febbraio, per creare a Sigonella il sistema Ags (Alliance Ground Surveillance) che, corredato dai droni Global Hawk dislocati nella stessa base, fornirà alla Nato un quadro dettagliato dei territori da attaccare, permettendo anche di colpire veicoli in movimento. Subito dopo, in marzo, i ministri europei della difesa si sono accordati su un «ambizioso piano» che colma un'altra lacuna: l'insufficienza di aerei per il rifornimento in volo dei cacciabombardieri, che, nella guerra di Libia, sono stati messi a disposizione in gran parte dagli Usa. Bravi, avete imparato la lezione - dicono i maestri del Jallc - ma dovete impegnarvi di più: «L'acquisto di costosi aerei e apparati elettronici può richiedere anni per essere realizzato». Questa la «lezione appresa» dalla guerra di Libia. Gli allievi che hanno superato l'esame sono promossi alla guerra successiva.

The original source of this article is ilmanifesto.it

Copyright © [Manlio Dinucci](#), ilmanifesto.it, 2012

[Comment on Global Research Articles on our Facebook page](#)

[Become a Member of Global Research](#)

Articles by: [Manlio Dinucci](#)

About the author:

Manlio Dinucci est géographe et journaliste. Il a une chronique hebdomadaire "L'art de la guerre" au quotidien italien il manifesto. Parmi ses derniers livres: Geocommunity (en trois tomes) Ed. Zanichelli 2013; Geolaboratorio, Ed. Zanichelli 2014; Se dici guerra..., Ed. Kappa Vu 2014.

Disclaimer: The contents of this article are of sole responsibility of the author(s). The Centre for Research on Globalization will not be responsible for any inaccurate or incorrect statement in this article. The Centre of Research on Globalization grants permission to cross-post Global Research articles on community internet sites as long the source and copyright are acknowledged together with a hyperlink to the original Global Research article. For publication of Global Research articles in print or other forms including commercial internet sites, contact: publications@globalresearch.ca

www.globalresearch.ca contains copyrighted material the use of which has not always been specifically authorized by the copyright owner. We are making such material available to our readers under the provisions of "fair use" in an effort to advance a better understanding of political, economic and social issues. The material on this site is distributed without profit to those who have expressed a prior interest in receiving it for research and educational purposes. If you wish to use copyrighted material for purposes other than "fair use" you must request permission from the copyright owner.

For media inquiries: publications@globalresearch.ca